

---

## Papa Francesco all'udienza: "L'uomo è un mendicante di Dio"

“La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio”. Con queste parole il Papa ha iniziato oggi un nuovo ciclo di catechesi dedicato alla preghiera. Alla fine, un appello per i "lavoratori sfruttati" e per far sì che questa pandemia sia un'occasione "per rimettere al centro la dignità della persona e del lavoro". “La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza”, spiega Francesco: “L’umiltà è il fondamento della preghiera. **La preghiera nasce dalla terra, dall’humus** – da cui deriva ‘umile’, ‘umiltà’ –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio”. Risiede qui, per il Papa, la più bella definizione della fede: “La fede è grido; la non-fede è soffocare quel grido, e soffocare quel grido è una specie di ‘omertà’. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime”. **L’esempio scelto è quello di Bartimeo, il personaggio “più simpatico” del Vangelo:** “In una figura come la sua c’è già scritto tutto”, l’invito di Francesco: “Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c’era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore si fermasse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto ciò che voleva”. **Bartimeo era cieco, e stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città,** Gerico: “Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome”, sottolinea il Papa. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là, e “si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù”, come Zaccheo, come tanti altri personaggi del Vangelo. Non ha armi, Bartimeo, per attirare l’attenzione di Gesù, e così utilizza l’unica arma in suo possesso: “una voce che grida a squarciagola: ‘Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!’” “Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: ‘sii educato, non far così!’”, commenta Francesco. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte, con “quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano al cuore di Dio”. Dicendo “Figlio di Davide”, Bartimeo confessa il Messia: “E’ una professione di fede che esce dalla bocca di quell’uomo disprezzato da tutti. E Gesù ascolta il suo grido”. “La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza”, spiega il Papa: “Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, loro malgrado, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: ‘Che io veda di nuovo!’. Gesù gli dice: ‘Va’, la tua fede ti ha salvato’. Riconosce a quell’uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio”.

“Tutti abbiamo una voce dentro”, l’analisi di Francesco: “non pregano solo i cristiani”:

**“Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell’uomo c’è una voce che invoca.** Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s’interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: ‘Gesù, abbi pietà di me! Bella preghiera questa!’”. Sono parole scolpite nell’intero creato, un “grido silenzioso” di cui gli artisti si fanno spesso interpreti: un grido che “preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell’uomo. Perché l’uomo è un mendicante di Dio”.